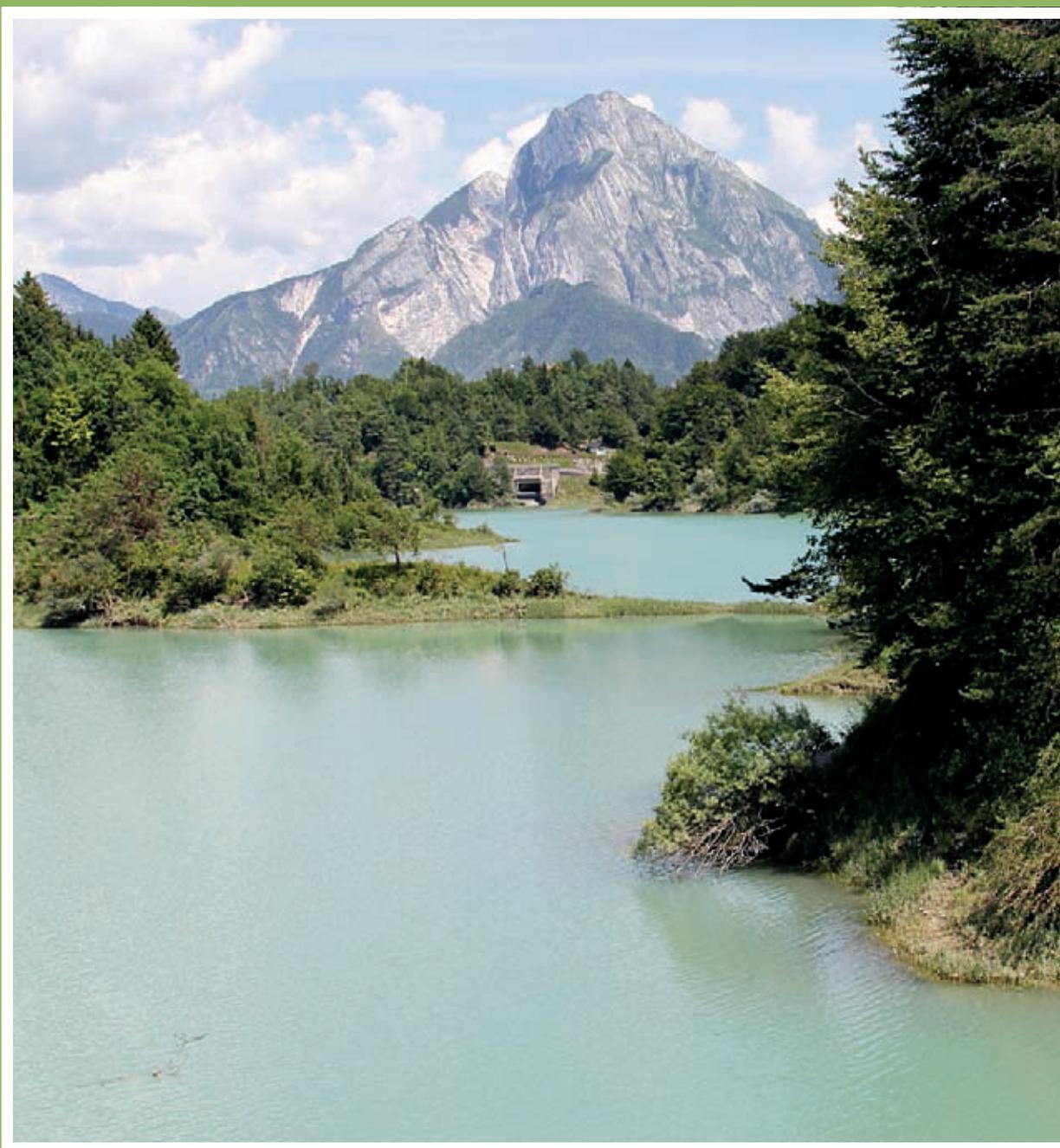


LUGLIO 2014

Pesca e Ambiente

Notiziario d'informazione ittica e gestione delle acque regionali



Quadrimestrale N° 2/2014 - LUGLIO - Spedizione in A.P. - Poste Italiane S.p.a - 70% - D.C.B. "UD"



Sommario

Il Presidente

pag. 3 Editoriale

Attività dell'Ente

pag. 4 Da dove viene il gambero rosso della Louisiana presente nella nostra regione?
Chiara Manfrin, Piero Giulio Giulianini, Alberto Pallavicini

pag. 6 Rarity vicino al traguardo
Tiziano Scovaccicchi

pag. 8 Addio all'esame, storia di un successo annunciato
Alessandro Di Giusto

pag. 10 Manutenzione dell'invaso dell'Ambiesta
Giuseppe-Adriano Moro

pag. 13 Notizie dall'Ente
Guglielmina Cucci

Società, la nostra storia

pag. 16 S.P.S. Ghebo in festa per i 40 anni di attività
Guglielmina Cucci

Cultura della pesca

pag. 18 Il "No Kill" sul Ledra di Buja. Uno splendido fiume come laboratorio per la pesca sostenibile
Luca Zampieri

Acque di casa nostra

pag. 20 Bellezza placida a portata di pagaia
Giulio Ferretti

Le vostre catture

Il Presidente



Il prossimo settembre sarà inaugurato l'impianto ittico di Polcenigo, complesso sottoposto ad estesi lavori di ristrutturazione e miglioramento. Si tratta di un traguardo molto importante che corona il notevole sforzo compiuto in questi anni per dotare l'Ente di strutture moderne ed efficienti. Nei nostri progetti, l'allevamento di Polcenigo, anche grazie all'adozione di tecnologie innovative capaci di contenere i costi di gestione e garantire una produzione di elevata qualità, diventerà l'impianto pilota per la marmorata e il temolo.

All'inaugurazione intendiamo invitare tutti i rappresentanti delle istituzioni, ma spero sinceramente che questa cerimonia diventi un momento di festa per tutti gli appassionati e faremo del nostro meglio per divulgare con buon anticipo la data e gli orari dell'evento.

Sempre in settembre riprenderanno i corsi per l'abilitazione al conseguimento della licenza di pesca. All'argomento dedichiamo un servizio, ma è impossibile non esprimere la più sincera soddisfazione per il successo di questa scelta innovativa, nella quale ho fortemente creduto. L'abolizione dell'esame sta permettendo alle schiere degli appassionati di rafforzarsi con l'ingresso di nuove leve e, al tempo stesso, di invertire un trend negativo che pareva inarrestabile e tale da mettere in difficoltà l'intero movimento della pesca sportiva nella nostra regione. Contiamo di registrare entro fine anno nuovi significativi incrementi degli aspiranti pescatori, anche se le cifre finora registrate sono tali da renderci orgogliosi.

Stiamo lavorando per verificare l'opportunità di organizzare un corso dedicato alla vigilanza volontaria, allo scopo di rafforzare i ranghi e di coinvolgere concretamente i pescatori nel lavoro svolto a difesa dei nostri corsi d'acqua.

Il progetto Rarity dedicato alla salvaguardia del gambero d'acqua dolce e all'eradicazione del gambero rosso della Louisiana è entrato nella sua fase conclusiva. A quest'importante iniziativa di portata europea - nella quale l'Etp è l'ente capofila - è stato dedicato un importante convegno a Pordenone. Sarà un altro simposio, questa volta a Udine, a sancire la chiusura definitiva dei lavori e a fornire l'occasione per tracciare il bilancio di un intenso lavoro avviato tre anni orsono sull'intero territorio regionale. Le esperienze maturate serviranno da base per l'avvio di iniziative di contenimento ed eradicazione in altre parti del territorio nazionale.

Da non dimenticare l'importante evento del XIV convegno dell'Associazione italiana ittiologi acque dolci (Aiiad) che si terrà a Gorizia nel Centro conferenze dell'Università degli Studi di Trieste il 14 e 15 novembre, al quale l'Etp intende prestare il suo patrocinio e che conferma la centralità della nostra regione nel settore della piscicoltura e della ricerca ad essa associata.

Flaviano Fantin

In copertina: *Il lago di Verzegnis, noto come bacino dell'Ambiesta. (Foto Paolo Cè - Archivio ETP).*

DA DOVE VIENE IL GAMBERO ROSSO DELLA LOUISIANA PRESENTE NELLA NOSTRA REGIONE?

Chiara Manfrin, Piero Giulio Giulianini, Alberto Pallavicini
Dipartimento Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste



www.life-rarity.eu



ERADICAZIONE DEL GAMBERO ROSSO DELLA LOUISIANA E PROTEZIONE DEI GAMBERI DI FIUME DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
ERADICATE INVASIVE LOUISIANA RED SWAMP AND PRESERVE NATIVE WHITE CLAWED CRAYFISH IN FRIULI VENEZIA GIULIA

L'introduzione di una specie da un suo areale di origine ad un nuovo ambiente, spesso crea disequilibri e il verificarsi di un riarrangiamento delle relazioni tra le specie presenti che condividono lo stesso ambiente.

In diverse occasioni, le specie native ed evolutivamente vicine a quella invasiva hanno dimostrato di subire gli influssi più negativi perché trovano occupate le nicchie ecologiche che normalmente utilizzavano da una nuova specie, che può avere una capacità di adattamento ambientale maggiore di quella autoctona.

È il caso di *Procambarus clarkii* e di *Austropotamobius pallipes complex*: il primo ha dimostrato di possedere notevoli strategie adattative in sfavore di *Austropotamobius sp*, che spesso soccombe anche perché sensibile ad un fungo, l'*Aphanomyces astaci*, comunemente presente sull'esoscheletro del gambero della Louisiana e di cui è immune.

Di fronte a questo drammatico scenario, spesso accompagnato da ulteriori problematiche derivate dai comportamenti, ad esempio escavatori del gambero della Louisiana che destruttura gli argini dei canali e dei fiumi creando notevoli danni economici, diventa necessario porsi alcune domande fondamentali.

La prima riguarda senz'altro la necessità di preservare e mettere in atto piani di conservazione della specie na-

tiva, perché questa non scompaia dal suo areale d'origine. La seconda concerne la necessità di ostacolare la diffusione della specie invasiva e di impedirne la disper-



Figura 1. Stazioni campionate dall'Ente tutela pesca. In rosso i siti positivi alla presenza di *P. clarkii* e in azzurro i siti in cui è stato riscontrato *A. pallipes complex*.

sione in ambienti circostanti non ancora colonizzati.

Un'altra questione importante, che spesso sfugge all'attenzione di chi si occupa della tematica, è sicuramente il comprendere come la specie invasiva abbia raggiunto il nuovo ecosistema, quali vie di diffusione ha percorso e se tali vie sono attive anche quando la presenza della specie aliena è conclamata nel nuovo ambiente.

Cercando di rispondere a quest'ultima domanda i genetisti dell'Università di Trieste hanno svolto uno studio di genetica di popolazione sugli esemplari di *P. clarkii* catturati nel Friuli Venezia Giulia, per capire se questa specie ha avuto diverse vie di diffusione e se gli esemplari colonizzatori provenissero da aree geografiche mondiali diverse.

A questo proposito sono stati utilizzati classici marcatori genetici atti all'analisi del Dna mitocondriale degli esemplari catturati dai volontari dell'Ente tutela pesca nelle stazioni sottoposte a monitoraggio.

I dati di cattura hanno fornito una dispersione del gambero della Louisiana confinata principalmente nella parte meridionale della regione, eccetto per una stazione situata nella parte centrale. I risultati ottenuti comparando i dati delle analisi genetiche hanno permesso di osservare in parte degli esemplari presenti sul territorio regionale le medesime origini mitocondriali dei gamberi analizzati in Messico, in Francia, negli Stati Uniti e in Cina, mentre un piccolo gruppo catturato in Fvg ha un profilo genetico peculiare. La presenza di questo profilo diversificato, indicato in Figura 2 dal rettangolo rosso, potrebbe avere diverse spiegazioni: per prima cosa gli esemplari hanno sviluppato una mutazione, una volta raggiunta la regione, e quindi presentare questo nuovo aplotipo che si potrebbe con-



siderare locale. Secondo, gli individui analizzati hanno un'origine diversa rispetto ai campioni di riferimento mondiali. L'ipotesi più accreditata sarebbe la seconda, in quanto il tasso di mutazione del marcatore molecolare utilizzato va dallo 0,7-1,3% ogni milione di anni, quindi molto basso se si considera che la presenza del gambero rosso della Louisiana in Fvg risale solo al 2006. **La presenza di almeno due gruppi distinti**

all'interno della regione supporta l'ipotesi che la popolazione presente derivi da introduzioni multiple avvenute nel corso degli ultimi anni. Aumentare i campioni sottoposti ad analisi genetica provenienti da regioni circostanti come il Veneto potrebbe aiutare i ricercatori a definire gli spostamenti e le introduzioni e in generale la progressione dell'invasione di *P. clarkii* all'interno della regione.

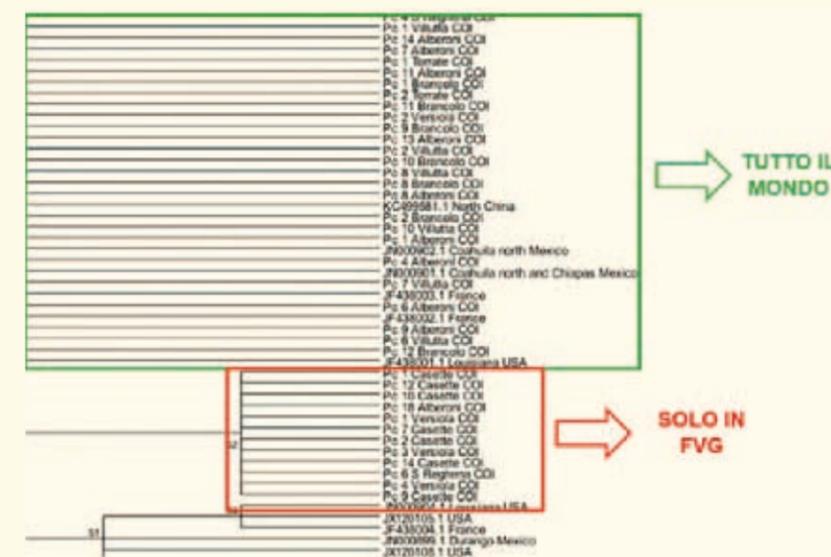


Figura 2. Particolare di albero filogenetico ottenuto dall'analisi di campioni di gambero della Louisiana provenienti dal FVG. In verde sono riportati gli individui risultati essere simili, dal punto di vista molecolare, ad individui provenienti da altre regioni del mondo, mentre in rosso sono riportati gli individui provenienti dal FVG e dissimili dagli esemplari utilizzati come riferimento.

RARITY VICINO AL TRAGUARDO

Prevista per il 25 novembre la conferenza finale ospite d'onore il climatologo Luca Mercalli

Tiziano Scovacricchi

Il progetto europeo Life RARITY si avvia alla conclusione. L'Auditorium del Palazzo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia di Via Sabbadini 31 a Udine ospiterà infatti la conferenza finale nella mattinata di martedì 25 novembre 2014. Ospite d'onore dell'evento il noto climatologo e meteorologo Luca Mercalli, direttore responsabile di *Nimbusweb* (portale di meteorologia e clima), ben conosciuto dal grande pubblico per le apparizioni al programma televisivo condotto da Fabio

Fazio su Rai3 *"Che tempo che fa"*. È ormai accertato che: *"Gli impatti negativi da specie aliene sembrano destinati ad aumentare in un prossimo futuro come conseguenza del numero sempre maggiore di opportunità di invasione associate ai cambiamenti climatici, all'accresciuto numero di vie di introduzione e agli effetti sinergici dei cambiamenti climatici stessi."* (Mazza et al., 2013). Dunque proprio per queste ragioni l'intervento di Mercalli potrà dare alla chiusura di RARITY un contributo di compe-



Luca Mercalli.

tenze, conoscenze ed esperienze quanto mai interessante e significativo e capace nel contempo di attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica. Torinese (vive in Val di Susa), fin da giovane si è interessato di atmosfera e meteorologia. Il suo stile di vita è improntato alla riduzione di ogni possibile impatto ambientale: riscaldamento a legna e pannelli solari, raccolta differenziata dei rifiuti, coltivazione di ortaggi e piante officinali nel piccolo orto di casa. Ha studiato Scienze Agrarie all'Università di Torino approfondendo quindi studi e conoscenze di climatologia e glaciologia in Francia dove si è laureato anche in Geografia e Scienze della Montagna. La storia del clima delle Alpi è il suo argomento di ricerca favorito, ma si occupa più in generale di temi ambientali ed energetici a tutto tondo. Ha lavorato per l'Ufficio Agrometeorologico della Regione Piemonte, per



L'Auditorium del palazzo della Regione a Udine.



L'Assessore Regionale all'Ambiente Sara Vito e i relatori al convegno di Pordenone.



l'Assessorato Opere Pubbliche a difesa dell'assetto idrogeologico, è presidente della Società Meteorologica Italiana. Fondatore nel 1993 della rivista di meteorologia, clima e ghiacciai *Nimbus*, è anche autore di libri ed articoli su importanti quotidiani italiani e riviste nazionali ed internazionali. Collabora inoltre con testate quali *La Stampa*, *La Repubblica* e *Il Fatto Quotidiano*. Ha tenuto centinaia di conferenze in Italia e all'estero e dal 1990 partecipa a programmi televisivi quali *Ambiente Italia* (Rai3), *Che tempo che fa* (Rai3), *Tg Montagne* (Rai2). Dal 2007 è membro del *Climate broadcaster network-Europe*, gruppo di presentatori meteo-televisivi voluto dalla Comunità europea al fine di una corretta diffusione di informazioni a carattere climatico. È responsabile dell'*Osservatorio meteorologico* di Moncalieri e docente in varie università. Nel 2004

ha ricevuto il premio *Aica* (*Associazione internazionale comunicazione ambientale*) - *Comunicare con i cittadini fa bene all'ambiente*, di Alba, e nel 2008 il *Premio Internazionale Exposcuola*, di Salerno, per la divulgazione scientifica. La presenza di Mercalli vuole quindi dare risalto alle attività svolte e ai risultati raggiunti da RARITY. Risultati numerosi e significativi, resi possibili grazie soprattutto alla disponibilità e all'operosità di guardie e collaboratori ittici volontari dell'Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia. Questi uomini hanno infatti messo in pratica le diverse azioni di progetto pianificate dalle università e dagli altri istituti partner dell'ambizioso lavoro di studio e conservazione della natura che ha visto la Regione Fvg trasformata in un vero e proprio "campo sperimentale" divenuto a sua volta esempio e modulo osservabile e ripetibile per altre aree o regio-

ni italiane od europee. I risultati, dicevamo, sono tanti e rilevanti: dalle migliaia di piccoli esemplari di gambero nativo seminate in diversi siti naturali ai fini del loro ripopolamento, alla revisione della tassonomia del genere *Austropotamobius* conseguente alla vasta mole di dati derivati da centinaia di campioni di gamberi nativi esaminati dai genetisti, alle modifiche legislative che hanno inciso con successo sulla regolazione della pesca di gamberi dulciacquicoli in ambito regionale, all'ampia opera di disseminazione di informazioni e conoscenze e al percepibile incremento della consapevolezza del problema "gambero rosso" in tutti gli strati e gli ambiti sociali, fino all'implementazione di tecniche innovative di contrasto alla diffusione del gambero alieno che prefigurano scenari perfino impensabili prima che RARITY avesse inizio.



ADDIO ALL'ESAME, STORIA DI UN SUCCESSO ANNUNCIATO

Alessandro Di Giusto

Il corso a Pordenone.

L'eliminazione dell'esame per la licenza di pesca è stata la scelta migliore. La considerazione sorge spontanea alla luce dei dati estremamente positivi riscontrati a distanza di pochi mesi dall'entrata in vigore del provvedimento che ha eliminato la verifica sostituendola con un corso propeedeutico curato da esperti delle varie discipline insegnate agli aspiranti pescatori.

Secondo quanto comunicato da Marylisa Baschera, responsabile dell'ufficio licenze, nel 2013 alla data del 15 luglio erano state rilasciate 330 nuove licenze. Ebbene lo stesso dato per l'anno in corso segna quota 1.925, cifra destinata ad essere aggiornata in aumento in futuro, visto il costante afflusso di domande per partecipare al corso

di formazione, che sono state finora 2.432 e hanno permesso l'abilitazione alla pesca di 2.264 appassionati.

Si tratta, è il caso di dirlo, di una serie di record inimmaginabili appena qualche mese addietro e una vera e propria svolta rispetto all'andamento fatto segnare in questi anni, contrassegnati dalla progressiva diminuzione di pescatori sportivi che, sebbene inferiore a quella registrata a livello nazionale, era tuttavia tale da impensierire.

L'inversione di tendenza dà nuova forza al mondo pescasportivo anche grazie all'arrivo di moltissimi giovani e donne, segno che la pesca è una passione che ha continuato a covare sotto la cenere e aspettava soltanto l'occasione giusta per riemergere.

L'eliminazione dell'esame necessario ad ottenere la licenza e l'istituzione di un corso di preparazione sono stati un obiettivo a lungo perseguito dal presidente dell'Ente tutela pesca, Flaviano Fantin, che fin dal 2013 si era impegnato per attuare questa importante riforma. Naturale quindi la profonda soddisfazione con la quale commenta soddisfatto la risposta davvero positiva ricevuta soprattutto dai giovani: "C'è voluto tempo e molto lavoro per introdurre questa innovazione, capace di dare nuova linfa vitale alla pesca sportiva in regione. Da tempo gli appassionati chiedevano una revisione delle norme, perché l'esame rappresentava per molti un ostacolo insormontabile. Per questo motivo la verifica è stata sostituita da un corso approfondito, capace di migliorare il livello

di conoscenza dell'appassionato". Davvero importante lo sforzo compiuto dall'Ente per organizzare e gestire i corsi a fronte della massiccia richiesta. Si è trattato di un lavoro corale che ha coinvolto uffici, collaboratori e volontari, spesso al di fuori dei normali orari d'ufficio, anche perché le lezioni si tenevano in orario non lavorativo, al fine di permettere la massima partecipazione degli appassionati. Un ruolo fondamentale, in tal senso, lo hanno svolto le Guardie volontarie, che hanno fornito buona parte dei docenti e hanno assicurato un costante supporto alla segreteria curata da Lisa Tamos. Al loro fianco, per affrontare le materie scientifiche, erano presenti gli esperti consulenti dell'Etp, tra i quali Tiziano Scovacricchi, Giuseppe Adriano Moro e Giorgio De Luise, senza dimenticare gli agenti del Corpo forestale regionale. Essenziale anche la collaborazione della Regione. Tutti i corsi, alcuni con centinaia di iscritti e partecipanti, si sono svolti nelle grandi sale delle sue sedi a Udine, Pordenone e Gorizia - messe gratuitamente a disposizione - le uniche capaci di ospitare un numero tanto elevato di partecipanti.

Biologia ed ecologia, classificazione delle specie ittiche, normativa e regolamento di pesca, attrezzatura e tecniche, sono soltanto alcune delle materie che sono insegnate ai corsisti.

Per facilitare i partecipanti, l'Ente ha pubblicato sul suo sito www.entetutelapesca.it, tutto il materiale didattico indispensabile per conseguire la licenza, compresa la modulistica per l'iscrizione al corso della durata complessiva di quattro ore, che è totalmente gratuito. È stata, inoltre, messa a disposizione degli interessati un'apposita dispensa on-line riguardante gli argomenti oggetto delle lezioni.





MANUTENZIONE DELL'INVASO DELL'AMBIESTA

Accolte le prescrizioni dell'Etp, in sede di Conferenza dei servizi, per tutelare il torrente e le sue acque.

Giuseppe-Adriano Moro

Chiunque si interessi alle acque della regione sa che è in atto un programma di manutenzione degli invasi artificiali presenti sulle nostre montagne. Lo scorso anno è stato il turno del lago della Maina, nel 2014 è la volta di quello di Verzegnis, noto anche come invaso dell'Ambiesta, dal nome del torrente dal cui sbarramento nasce il bacino artificiale.

L'attenzione per questa nuova operazione era già massima da diversi mesi. Bisogna dire subito che il caso dell'Ambiesta è molto diverso rispetto a quello del lago della Maina, molto più complesso e delicato.

Innanzitutto perché il torrente Ambiesta non raggiunge il Tagliamento in un tratto dove è pressoché sempre asciutto, come il Lumiei, ma poco a valle di Tolmezzo, dove è sempre presente almeno la portata del torrente But, raggiunta pochi chilometri a valle da quella del Fella. Proprio fra questi due affluenti l'Ambiesta si congiunge col nostro fiume e proprio per questo motivo non è immaginabile trattare questo caso come quello del Lumiei.

Fin dal primo esame del progetto presentato dalla società concessionaria, Edipower Spa, l'Ente tutela pesca si è attivato, di concerto con gli uffici dell'Amministrazione regionale (in particolare il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento) e con l'Arpa, per definire una serie di misure volte a minimizzare gli effetti dell'inter-

vento. La Conferenza dei servizi convocata per approvare il Piano operativo degli interventi ha visto la partecipazione diretta dell'Etp, rappresentato al massimo livello dal presidente, Flaviano Fantin, e dal direttore Giovanni Petris.

Il primo principio che l'Etp ha tenuto a fissare è stato quello della "non sacrificabilità" dell'Ambiesta ed il rifiuto di qualunque ipotesi di "emergenza". Le operazioni dovranno essere svolte in modo da non trasformare il torrente in un canale per fanghi densi ed il sedimento rimosso dall'invaso dovrà fluire in modo controllato, senza dipendere dalla casualità delle condizioni meteorologiche. In questo senso è stata apprezzata la proposta del concessionario di operare a invaso pieno, utilizzando una pompa - draga in immersione. Questo sistema offre un vantaggio indubbio rispetto all'apertura dello scarico di fondo, attuato alla Maina, dato che la pompa viene controllata costantemente e comandata da operatori, può essere arrestata in qualunque momento ed il flusso di fango rimosso non dipende dalla portata dell'immissario del lago, ma bensì da una scelta di chi gestisce la macchina.

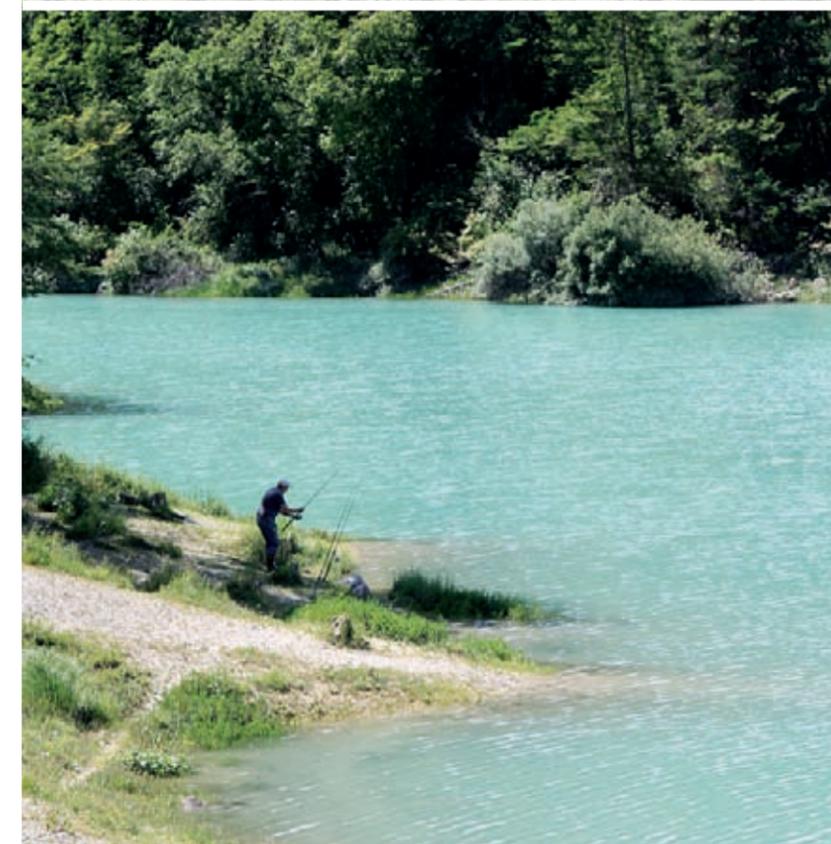
Nel primo progetto presentato le densità del materiale scaricato risultavano comunque troppo elevate e sarebbero state certamente letali per la maggior parte degli organismi acquatici. Per questo motivo è stata richiesta la diluizione dei sedimenti rimossi, mediante il rilascio

di acqua dalla diga. In questo modo la densità dei sedimenti sospesi in Ambiesta saranno molto inferiori a quelle all'uscita della pompa sommersa e si otterranno due effetti molto importanti. Innanzitutto le densità in torrente non saranno tali da portare alla morte di tutti gli organismi acquatici dell'Ambiesta; in secondo luogo la sedimentazione entro l'alveo del torrente sarà limitata a pochi punti, presumibilmente le buche, con volumi tali da non generare un rischio in caso di improvviso dilavamento (ad esempio a causa di una precipitazione intensa).

Questo consentirà di avere un flusso costante e controllabile di acqua e sedimenti lungo l'Ambiesta e fino al Tagliamento. Qui entrerà in gioco il sistema di controllo delle operazioni, che prevede il posizionamento di sensori di torbidità in Tagliamento, i cui dati verranno inviati agli operatori del pompaggio, in modo da consentire loro di arrestare le operazioni qualora i limiti fissati per i solidi sospesi nel fiume venissero superati. I limiti sono quelli definiti a livello nazionale proprio per le operazioni di manutenzione degli invasi artificiali.

La zona sottoposta a controllo non si limiterà al tratto di Tagliamento poco a valle della confluenza con l'Ambiesta, ma si estenderà anche a valle della confluenza con il Fella, dove le portate di questo fiume porteranno a una diluizione dei solidi sospesi che è ragionevolmente attesa, ma verrà comunque sottoposta a monitoraggio.

Il progetto originario prevedeva la deviazione del flusso del Tagliamento per consentire un efficace e rapido mescolamento delle sue acque con quelle cariche di sedimento provenienti dall'Ambiesta. L'Etp ha ritenuto che una deviazione dell'alveo attivo del fiume per circa un



Il bacino artificiale dell'Ambiesta.

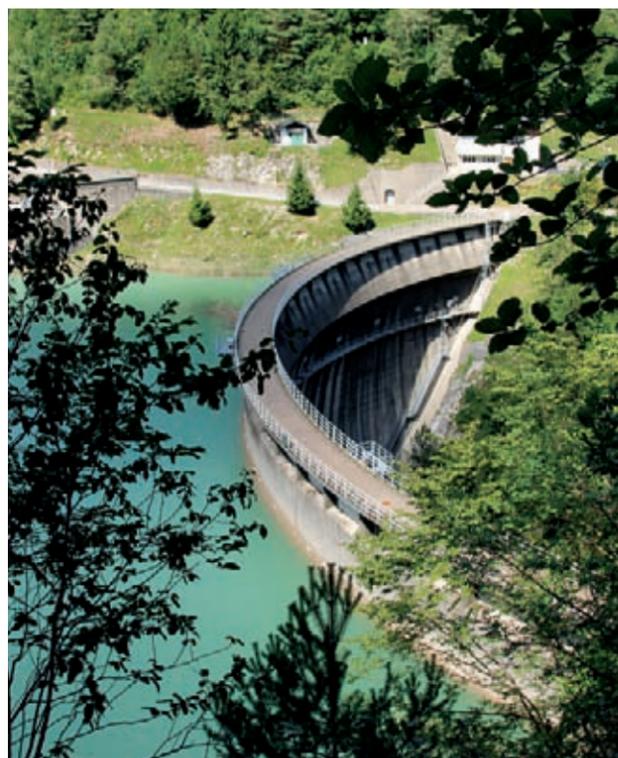
chilometro e mezzo fosse un intervento eccessivamente impattante e ha chiesto di operare in senso inverso, creando un canale più piccolo che veicolasse le acque dell'Ambiesta verso lo scorrimento principale del Tagliamento e non viceversa.

Il Tagliamento ovviamente non è l'unico corpo idrico potenzialmente coinvolto nell'operazione: anche il lago di Cavazzo potrebbe essere interessato da un apporto di sedimenti anomalo. Per scongiurare il pericolo di impatti sul lago sono state previste ulteriori misure relative alle modalità di scavo e di gestione delle acque che dall'Ambiesta passano attraverso la centrale di Somplago per raggiungere il bacino lacustre. Innanzitutto, la pompa che dragherà l'invaso dell'Ambiesta sarà dotata di una campana, una struttura la cui funzione è isolare un volume di acqua entro cui la pompa stessa opera, impedendo che i sedimenti vadano in sospensione in tutto il bacino. La tecnica viene comunemente usata per la gestione dei fanghi tossici ed è quindi ritenuta affidabile. In ogni caso, il gestore ha individuato un'area, vicina all'opera di derivazione, entro cui la pompa opererà solamente a centrale ferma, ovvero senza che l'acqua del lago di Verzegnis scenda a quello di Cavazzo. A maggiore tutela di quest'ultimo, è stato previsto che venga installato un sensore di torbidità anche di fronte allo sbocco della centrale di Somplago e che i dati di

quest'ultimo vengano utilizzati, come per il primo sensore sul Tagliamento per decidere quando arrestare le operazioni di scavo. Per il lago sono stati imposti gli stessi livelli di solidi sospesi individuati per il fiume, con la differenza che risulteranno imperativi e determineranno l'immediato arresto delle operazioni o del flusso dell'acqua dalla centrale.

In via preliminare, nonostante la diluizione dei sedimenti che percorreranno l'alveo dell'Ambiesta, l'Etp ha previsto il recupero del maggior numero possibile di pesci e di gamberi di fiume autoctoni, per consentire di ridurre il rischio di perdite ai danni del patrimonio faunistico di questo torrente. Il recupero, date le caratteristiche del corso d'acqua, non sarà possibile lungo tutto il tratto a valle della diga, ma quanto dovesse essere effettivamente perso verrà valutato grazie a un monitoraggio ante e post intervento, con il ripristino integrale della fauna originaria.

Le indicazioni dell'Etp, formulate in sinergia con il Servizio disciplina servizio idrico integrato, gestione risorse idriche, tutela acque da inquinamento e con l'Arpa del Friuli Venezia Giulia sono state accolte integralmente dalla Conferenza dei servizi che ha approvato il progetto definitivo per lo "sfangamento" dell'invaso dell'Ambiesta, trovando piena collaborazione da parte del concessionario.



Lo sbarramento di Verzegnis.



LA PESCA, SPORT ALLA PORTATA DI TUTTI

Uno stimolo per combattere e superare, con successo, la disabilità fisica

Una testimonianza di speranza e di coraggio veicolata nei valori della solidarietà e affidata in un telegramma, dal Santo Padre, con la sensibilità che contraddistingue il suo operato, "all'autentico impegno sportivo, affinché, possa contribuire a superare ostacoli e difficoltà fisiche apparentemente insormontabili", ha incoronato il successo della sesta edizione della gara sportiva, organizzata dalla APSD di Roveredo in Piano, "La pesca uno sport per tutti", svoltasi nei giorni scorsi.

Questo, in sintesi, il messaggio di saluto forte e pregnante, riservato da Papa Francesco con la sua benedizione, ai ragazzi portatori di handicap, protagonisti e vincitori indiscussi della giornata, comunicato dal parroco Don Ruggero a partecipanti, familiari e presenti. Quasi una settantina i giovani pescatori di diversa età, in rappresentanza delle Associazioni Arcobaleno-Il Giglio di Porcia, La Ginestra di Pordenone, Il Segno di Prata di Pordenone, assistiti da pescatori sportivi di comprovata esperienza, appartenenti a diverse società di pesca sportiva. Inoltre, a testimoniare l'attenzione per la valenza ludica, formativa, psico-motoria e riabilitativa di questo versatile e appassionante sport, anche gli operatori sociali, i responsabili delle Associazioni del terzo settore, gli scout di Aviano e Porcia, tanti familiari ed un folto pubblico di sostenitori, simpatizzanti e volontari al cui lavoro è legato il successo dell'iniziativa.

La manifestazione, riproposta negli anni con grande successo "scaturisce - come sottolineato dal Presidente dell'Ente tutela pesca, Flaviano Fantin - "dalla volontà degli organizzatori di andare in aiuto alle

tante persone in difficoltà ed a tal fine, si prefigge di trovare nell'affascinante pratica alieutica, sport alla portata di tutti, lo stimolo per combattere e superare, spesso con grande successo, molte forme di disabilità fisiche anche gravi".

Tra le autorità presenti, oltre al presidente Etp Fantin, i consiglieri del collegio 4, Loris Saldan, già presidente dell'Ente regionale e del collegio 3, Giovanni Protti; per la APSD Roveredo, il presidente Mauro Paludet, il vice, Renzo Bettin e il segretario, Roberto Da Re. Ed inoltre, gli amministratori dei comuni patrocinanti la manifestazione, il neo vice Sindaco di Porcia, Giuseppe Moras e l'assessore allo sport, Giulia Terio; la delegata allo sport del Comune di Roveredo in Piano, Di Benedet e l'ex Sindaco Sergio Bergnach; i rappresentanti della Provincia di Pordenone e dell'Associazione Italiana Cultura e Sport (AICS) provinciale.



PROSEGUE LA RISTRUTTURAZIONE DELL'IMPIANTO ITTICO DI POLCENIGO

Termine dei lavori previsto per il prossimo autunno

Si avviano a conclusione i lavori di ristrutturazione dell'impianto ittico di Polcenigo, il cui termine è previsto approssimativamente per il prossimo autunno. L'intervento, avviato nella scorsa primavera, è consistito nel rifacimento e sistemazione di tutti i muri delimitanti le vasche di allevamento, nella costruzione di una nuova avannotteria e di nuovi locali adibiti ad uso magazzino, spogliatoio ed ufficio. Allo stato attuale, rimangono da completare le ultime opere relative alla parte impiantistica.





MODIFICATA LA VIABILITÀ DI ACCESSO ALL'ACQUARIO REGIONALE DI ARIIS

Rimarrà chiusa fino a dicembre la strada di accesso al laboratorio regionale idrobiologico ed all'annesso Acquario di Ariis dell'Ente tutela pesca.

Causa il protrarsi di urgenti lavori di protezione civile, attuati a salvaguardia della pubblica incolumità e del transito, la viabilità di accesso alle due strutture è stata modificata. Pertanto, la strada comunale che collega il Comune di Rivignano Teor alla frazione di Ariis, denominata "via VIII Bersaglieri", sarà inaccessibile sino a fine anno. Per raggiungere, quindi, l'Acquario ed il laboratorio idrobiologico regionale, il traffico è deviato attraverso la frazione di Flambruzzo.

Inoltre, a seguito dell'accorpamento dei comuni di Rivignano e Teor, è cambiata anche la denominazione di alcune vie; nello specifico, via Chiesa n. 9 è mutata, ora, in via Lucina Savorgnan - Giulietta n. 9. Proseguono, comunque, con grande riscontro di visitatori, le visite all'Acquario. Per informazioni telefono 0432 774147. Si ricorda, inoltre, ai tanti interessati che l'Acquario di Ariis osserva il seguente orario:

Orario estivo (in vigore dal 01/04 al 31/10) dal martedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Orario invernale (in vigore al 01/11 al 31/03) dal martedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17.

Riprenderanno, a settembre, i corsi formativi per l'abilitazione alla licenza di pesca sportiva con il seguente calendario:

UDINE, sabato 6 settembre, dalle ore 15 alle ore 19 presso l'Auditorium della Regione, Via Sabbadini, 31;

PORDENONE, mercoledì, 10 settembre, dalle ore 16.30 alle ore 20.30 presso l'Auditorium della Regione, Via Roma, 2.

Informazioni: tel. 0432 551205, e-mail: etp@regione.fvg.it
Successivamente, in data ancora da definirsi, saranno riproposti anche nella sede di Ariis.

LA PESCA A SCUOLA Sei un appassionato di questo sport e vuoi pescare nelle acque dolci della Regione? Iscriviti al corso formativo dell'Etp. Adesso è più facile ottenere il rilascio della licenza!

"Vieni a pescare nelle acque dolci della nostra Regione. Adesso è più facile!"

È la proposta che l'Etp intende avviare nelle scuole. Un'iniziativa mirata a promuovere la pesca sportiva dilettantistica tra le giovani generazioni, presentata attraverso una locandina che sarà distribuita negli istituti superiori della Regione. Orientativamente nel prossimo mese di settembre, verrà divulgato il corso formativo, svolto dai tecnici dell'Ente regionale in varie sedi dislocate sul territorio, propedeutico l'abilitazione della licenza di pesca sportiva. Sarà un percorso di approfondimento, finalizzato ad acquisire le nozioni basilari di quest'affascinante tecnica alieutica e a rafforzare la conoscenza della fauna ittica e degli ecosistemi acquatici. Declinato in quattro ore di lezione, consente, infatti, senza esame di ottenere il rilascio della licenza di pesca sportiva.

Informazioni presso la segreteria organizzativa: tel. 0432 551205
e-mail: etp@regione.fvg.it
www.entetutelapesca.it



DELEGAZIONE MINISTERIALE IN VISITA ALL'ALLEVAMENTO DI FLAMBRO

Apprezzamento dei funzionari della Direzione generale della Sanità animale e del farmaco veterinario su metodologie e tecniche di allevamento

Fornire una mappatura quanto più precisa ed esauritiva delle diverse tipologie di allevamento della trota in Friuli Venezia Giulia, regione leader a livello nazionale, per i pesci d'acquacoltura, anche alla luce dell'applicazione della recente normativa in materia di sanità animale e anagrafe, al fine di indagare e monitorare le caratteristiche delle specie e garantirne lo stato reale di sopravvivenza.

Con queste finalità, una delegazione della Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario del Ministero della Salute, affiancata dai rappresentanti del Centro di Referenza Nazionale per l'Ittiopatologia dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) delle Venezie, ha visitato l'impianto ittico dell'Ente tutela pesca di Flambro, riconosciuto indenne, dalla Unione Europea, per setticemia emorragica virale e necrosi ematopoietica infettiva e, pertanto, idoneo all'allevamento.

Nel contesto dell'incontro, il direttore dell'Etp, Giovanni Petris, affiancato dal responsabile dell'impianto, Giuseppe Vicenzino e dal medico veterinario Andrea Fabris, ha dettagliatamente illustrato le peculiarità dell'attività svolta, con specifico riferimento a tutti gli impianti di proprietà dell'Ente regionale, in cui si allevano esemplari di trota marmorata, fario e temolo per il ripopolamento delle acque interne della Regione.

Apprezzamento su metodologie e tecniche di allevamento è stato espresso dalla delegazione ministeriale, la quale ha anche avuto l'opportunità di visitare l'Acquario di Ariis ed ammirare le diverse specie ittiche presenti nelle acque della nostra regione.

RACCOLTA FONDI A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE "VIA DI NATALE"

La solidarietà dei collaboratori ittici Etp dei collegi di Spilimbergo, San Daniele, San Vito al Tagliamento e Pordenone

Un'encomiabile iniziativa di raccolta fondi, promossa dai guardiapescatori dell'Ente tutela pesca dei collegi di Spilimbergo, San Daniele, San Vito al Tagliamento, Pordenone, ha permesso di raccogliere la somma di ben millesettecento euro, da destinare all'Associazione Onlus "Via di Natale", struttura collegata al Centro di Riferimento Oncologico (CRO) di Aviano.

Il ricavato dell'iniziativa, frutto di alcune gare di pesca organizzate a tal fine, fra simpatizzanti e guardie ittiche volontarie, è stato consegnato alla segretaria dell'Hospice, Carmela Rosset Gallini, ed intende sostenere, in concreto, la rete di grande solidarietà sociale attuata dall'associazione avianese per dare sollievo ai malati oncologici ed alle loro famiglie.

Un obiettivo, questo, irraggiungibile senza il contributo ed il fattivo apporto di tante persone alle quali si deve il successo e la ricaduta dell'iniziativa sul territorio, in particolare, i coordinatori ed i vice coordinatori di tali collegi, il titolare del ristorante "Las Strias" di Campone, i dirigenti del laghetto "Le Telisse" di Barbeano, il bar "Da Laura" di Meduno. Considerato il positivo riscontro, l'iniziativa sarà replicata anche il prossimo anno.





S.P.S. GHEBO IN FESTA PER I 40 ANNI DI ATTIVITÀ

Guglielmina Cucci

Lo scorso 12 luglio, la Società Pesca Sportiva Ghebo di Rivolto di Codroipo (Udine) ha festeggiato i primi 40 anni di attività. Un percorso sportivo, socio culturale e ricreativo di solidarietà e volontariato, rivolto verso un utilizzo sano e razionale del tempo libero, che l'ha portata negli anni, ad essere per la comunità locale, un valido ed affidabile punto di riferimento nel mondo associazionistico della pesca dilettantistica della Regione. Nata ufficialmente nel 1971, in concomitanza con l'istituzione dell'Ente tutela pesca, la società lega il suo nome al primo tratto del fiume Taglio denominato, appunto, "Ghebo" che percorre il territorio circostante. Successivamente, nel 1974, viene costituita in forma giuridica, come si evince da un primo documento, risalente ad una gara di pesca istituita in quel periodo e conservato agli atti presso la sede di Rivolto. Negli Anni '90, con la redazione dello Statuto societario, la S.P.S. Ghebo è titolata, di diritto, ad accedere alle gare di pesca interregionali.

Quarant'anni di storia densa di avvenimenti scanditi in un'attiva presenza sul territorio e declinati in tanti, significativi momenti di vita comune. Tra questi, un'importanza prioritaria riveste l'inaugurazione della sede societaria, ubicata nei locali del vecchio cinema del paese, offerti in comodato d'uso dalla Parrocchia di S. Michele Arcangelo di Rivolto. Ristrutturata nel 2007, dalla Società pescatori sportivi Ghebo, la sede è tutt'ora funzionante.

Nel biglietto da visita della Società, un ruolo di assoluto prestigio è attribuito in primis, alle gare di pesca, tanto quanto alle numerose attività organizzate per soci

e simpatizzanti quali: viaggi, cene sociali, eventi, centri estivi, manifestazioni culturali, spettacoli di intrattenimento e animazione per bambini. Un impegno profuso da sempre, nell'ambito delle proprie finalità societarie, volto a favorire l'attività ricreativa, in particolare attraverso la partecipazione di giovani, adulti, donne, anziani e cittadini diversamente abili, alle attività culturali, ricreative e del tempo libero, oltre che motorio - sportive e di avvicinamento alla pratica alieutica, destinate a tutte le fasce di età. Su queste premesse è partito, nel mese di luglio, anche il torneo di bocce per anziani.

"In quarant'anni di cambiamenti geografici e politici verificatisi attorno a noi - ha affermato con orgoglio - il Presidente Renzo Cressatti - la Società pescatori sportivi Ghebo rimane un punto fisso nella realtà sociale di Rivolto. Con sana curiosità e spirito rinvigorito dai risultati sin qui ottenuti affronteremo i prossimi 20 anni. Cogliamo, pertanto, l'occasione per ringraziare le autorità intervenute e tutti coloro che con impegno e abnegazione hanno collaborato alla riuscita della manifestazione." Nell'affermazione del presidente Cressatti, l'obiettivo per gli anni a venire, è, dunque, palese ed attesta la volontà di crescita e rafforzamento della S.P.S. Ghebo. Un intento confermato e condiviso anche dall'interesse e dalla partecipazione delle giovani generazioni all'attività alieutica promossa dalla società, facilitati, anche, dalla recente semplificazione della modalità di rilascio dell'abilitazione di pesca sportiva dilettantistica. Per ottenere la licenza ed entrare a far parte, di diritto, del mondo dei pescatori sportivi è sufficiente, infatti, un corso formativo di sole quattro ore di lezione senza alcun esame!



GLI APPUNTAMENTI DELLA MANIFESTAZIONE

Nutrito il calendario degli appuntamenti programmati, al fine di attribuire il giusto e doveroso risalto alla ricorrenza. Fiore all'occhiello dell'evento non poteva che essere il tema della pesca, in particolare la gara alla trota, organizzata in occasione dell'8° trofeo "Mario Lorenzon" e del 6° Trofeo "Enzo Giavon"; e la manifestazione di pesca sportiva dedicata ai bambini nella frazione di Sterpo. L'inaugurazione della mostra "40 anni di attività della società S.P.S. Ghebo, allestita presso la sala dell'ex cinema di Rivolto, dove sono stati collocati alcuni acquari dell'Ente tutela pesca che mettevano in bella mostra gli esemplari più belli ed affascinanti di varie specie di pesci, presenti nei fiumi e corsi d'acqua della nostra regione, ha visto la presenza del Sindaco di Codroipo, Fabio Marchetti, dei rappresentanti del mondo istituzionale, associazionistico, sportivo dilettantistico locale. Un altro significativo ed importante momento culturale è stata la presentazione della mostra personale di Antonio Fontanini, raffigurante quadri di vari corsi d'acqua, ed i tradizionali casoni della Laguna di Marano, unici e superbi nella loro bellezza architettonica e paesaggistica. La rassegna teatrale messa in scena sotto le stelle dalla compagnia di "Scuelute tetral" di Zompicchia ha coronato il successo della festa dei pescatori di Rivolto.

IL PLAUSO DEL PRESIDENTE DELL'ETP, FLAVIANO FANTIN



"Quarant'anni di storia rappresentano un traguardo importante e significativo che non molte associazioni di pesca sportiva operanti sul territorio della nostra Regione possono vantare. Un successo inconfutabile

per la Società Pescatori Sportivi Ghebo di cui apprezziamo il grande lavoro svolto ed i concreti risultati che inorgoliscono l'Ente, da sempre attento a rispondere a tutte le istanze provenienti dal territorio. Un valido e ulteriore presidio del territorio che va ad aggiungersi al già efficace, attento e continuo servizio, svolto dal proprio personale e dai volontari, con passione e dedizione, al fine di assicurare la presenza e la vigilanza dell'Ente sul territorio. Se i pescatori sportivi, rappresentano, infatti, un elemento irrinunciabile di importante presidio territoriale, oltre, che un valore aggiunto, i collaboratori ittici volontari, sottendono ad una imprescindibile valenza ambientale, profusa in azioni di controllo, tutela e salvaguardia delle acque dolci della regione. Il tutto finalizzato ad una gestione sempre più attenta e rispettosa del patrimonio ittico-faunistico regionale. Questo, ovviamente, non può che rafforzare ed avvalorare il già efficiente presidio di sentinelle ambientali, diffuso sul territorio dai nostri collaboratori, ed auspicare una sempre più attenta tutela e salvaguardia del patrimonio ittico-faunistico del Friuli Venezia Giulia".

SOCIETÀ PESCATORI SPORTIVI GHEBO

Sede: Rivolto di Codroipo (Udine)

Anno di costituzione: 1974

Soci, iscritti e simpatizzati: (alla data odierna) 35 / 110 con una media annua di n. 70 aderenti, tra adulti e ragazzi

Presidente: dal 1987 ad oggi, RENZO CRESSATTI con un breve avvicendamento di Orazio CRESSATTI; dal 1985 al 1987 ROIATTI Danilo; dal 1974 al 1985 TIBURZIO Luigino

Consiglio direttivo: Presidente Renzo CRESSATTI, Vice Presidente Santo ZANUTTO, Cassiere, Ugo Venuto, Segretari, Maurizio BALDASSI, Lorenzo DE MEZZO, Fabio FAVARO; Responsabile Gare Sociali, Enzo BRAGAGNOLO, Ennio BRAGAGNOLO, Responsabile Gare Pierini, Giovanni COLLAREDA, Alberto BIASIATO, Consigliere, Orazio CRESSATTI, Revisori dei conti, Renzo GOBBATTO, Giovanni ZANUTTO

Ambito di intervento: Comune di Codroipo e paesi limitrofi



LA CURIOSITÀ

Pandolfi Giuseppe, classe 1930. È il pescatore più anziano tra gli iscritti della S.P.S. Ghebo. La sua licenza di pesca è annotata nel Registro dei pescatori della Provincia di Udine al n. 355 ed è stata rilasciata nel lontano 30 novembre 1955!

IL "NO KILL" SUL LEDRA DI BUJA UNO SPLENDIDO FIUME COME LABORATORIO PER LA PESCA SOSTENIBILE

Luca Zampieri

Chiunque abbia avuto la fortuna di pescare nell'immediato post-terremoto, non può non ricordare con nostalgia la massiccia presenza di pesci nelle nostre acque. Moltissimi temoli e marmorate di ogni misura in ogni corso d'acqua, dai grandi fiumi come il Tagliamento fino ai piccoli riali, dove era possibile trovare numerose fario. Mio padre ricorda periodi antecedenti, quando ancora non esisteva il limite massimo di catture e si autolimitava al prelievo di 6/7 capi ad uscita. A quei tempi nessun pescatore valutava l'ipotesi di rilasciare una cattura di taglia. Siamo stati testimoni di un cambiamento epocale, perché nell'arco di un paio di decenni si è

passati da una pressione di pesca praticamente ininfluenza a decine di migliaia di pescatori in Regione. Da fiumi ricchi di pesci selvatici a corsi d'acqua praticamente quasi privi di vita, dove i pochi pesci rimasti non garantivano il numero indispensabile per effettuare una adeguata riproduzione naturale. Le cause di questa rarefazione sono molteplici e complesse. Infatti, al calo delle portate e al generale scadimento della qualità delle acque di superficie, alle canalizzazioni e agli interventi in alveo con conseguente distruzione dei letti di frega, alle centraline posizionate nei più interessanti corsi d'acqua alpini, a una massiccia presenza di uccelli ittiofagi (cormorani, aironi, svassi, gabbiani, eccetera), non va trascurato l'impatto, come ho già detto, che hanno avuto decine di migliaia di pescasportivi nel corso degli anni. Sempre ripensando ai bei tempi andati, ricordo che mio nonno pescava con il monofilo 0,40, un amo enorme e dei vermi grandissimi, che raccoglieva nell'orto durante i giorni di pioggia. Evidentemente molte trote riuscivano a fiutare l'inganno e a non farsi catturare, cosa

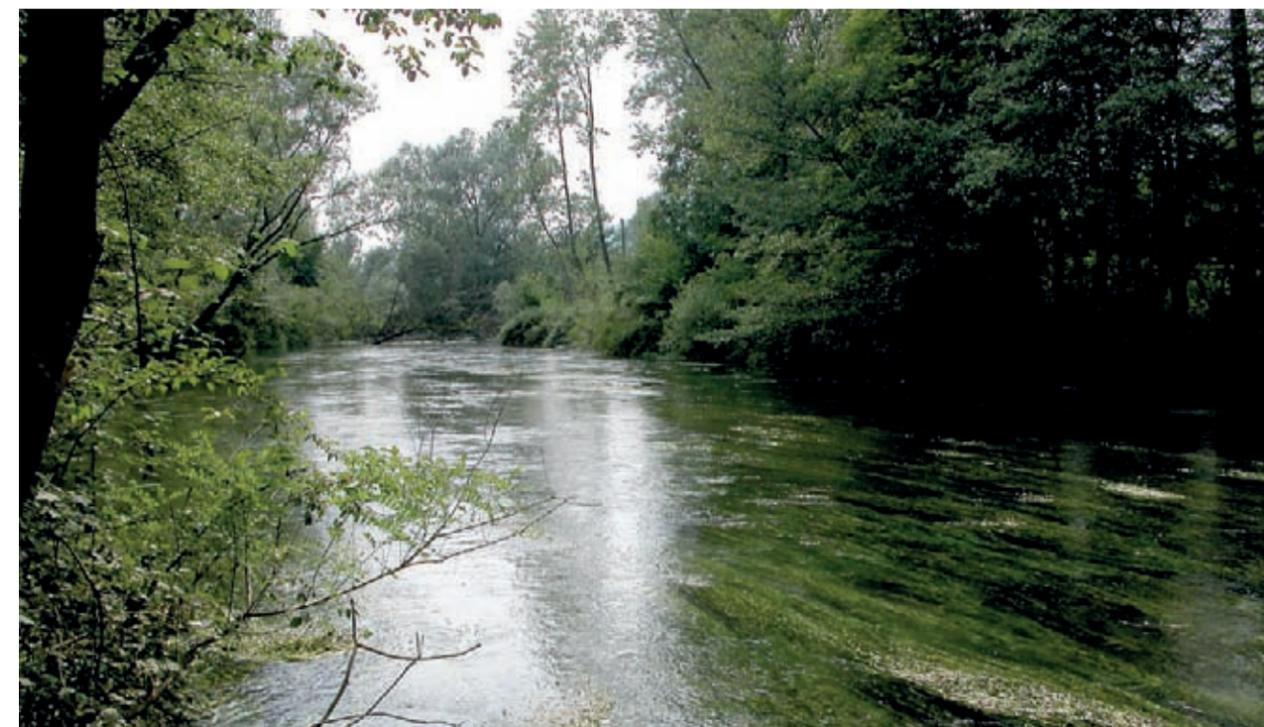
praticamente impossibile al giorno d'oggi, visto che possiamo contare su monofili che vantano un carico di rottura talmente elevato, da permetterci di pescare con diametri sottilissimi, praticamente invisibili al pesce. Diciamo la verità, qualsiasi pescatore dotato di discreta tecnica e della giusta attrezzatura può non lasciare scampo a qualunque trota, anche la più smaliziata. Da qui l'attuale esigenza di doverci autoregolamentare, ponendo giusti limiti ai capi da trattenere e lasciando nel fiume un numero di pesci sufficiente alla riproduzione. Tutti noi conosciamo i limiti previsti dalla Comunità Europea in merito alle semine di trota iridea e fario. Quello che forse non tutti conoscono è il costo che sostiene l'Etp per accrescere una marmorata fino alla taglia da cattura. Senza entrare nei dettagli, possiamo affermare che il prezzo annuale di una licenza di pesca copre il costo di meno di 5 marmorate adulte. Grazie alla lungimiranza dapprima dell'ex rappresentante di Collegio Fulvio Tuti e alla successiva gestione pratica dell'attuale, Claudio Polano, è stata creata una zona



sperimentale sul fiume Ledra, (circa 3,200 metri), dedicati alla sola pesca a mosca con ardiglione schiacciato o assente e totale rilascio del pescato, segnalata da cartelli Etp con la dicitura "No Kill". Il progetto quest'anno ha portato alla semina del materiale adulto e sottomisura, prelevato da canali locali in asciutta e dagli impianti Etp e a successive semine di novellame di marmorata e temolo. Soluzioni corrette sia dal punto di vista scientifico che economico. Tutto il pescato dovrà essere rilasciato con cura e questo darà modo, in futuro di non dover più seminare materiale adulto, e ai pesci stessi di poter contare su un numero sufficiente per la riproduzione naturale. Dulcis in fundo, ricerche di mercato rivelano che le vicine Carinzia e Slovenia, hanno fatturati milionari con la vendita dei permessi di pesca ai pescatori stranieri, in particolare Italiani, senza contare l'indotto economico che ne consegue. Da qui l'interesse verso i pescatori a mosca italiani, che potrebbero praticare il loro hobby

nella nostra regione, con riscontri positivi per tutti. Consideriamo poi che il pescatore che viene da fuori regione paga il permesso molto più caro di noi ed è quindi una voce importante per il bilancio dell'Ente che potrebbe, in futuro, assegnare parte di questi nuovi introiti al ripopolamento in zone ove sia possibile pescare con ogni tecnica e trattenere il pescato. La scelta di limitare questa zona alla sola pesca a mosca è dovuta a specifici studi che dimostrano come questa tecnica vantì una mortalità di gran lunga inferiore rispetto a qualsiasi altra tipologia di pesca. Correlandoci poi al tema del turismo sopra descritto, le statistiche dimostrano che i pescatori a mosca sono tra i più propensi ad affrontare lunghi viaggi per fare turismo di pesca. Questo è un piccolo tratto sperimentale. Per praticare tutte le altre tipologie di pesca abbiamo a disposizione centinaia di chilometri in altri fiumi, non dimentichiamolo! Inoltre non si tratta di una zona riservata a pochi eletti. Qui può pe-

scare, rispettando le regole, chiunque sia in possesso della licenza di pesca regionale. Concludo invitando chi volesse interessarsi alla pesca a mosca a contattarci via e-mail moscinsmoscions@gmail.com Saremo molto lieti di incontrarci, conoscerci, insegnare questa tecnica ed andare per fiumi con chiunque lo desideri.



BELLEZZA PLACIDA A PORTATA DI PAGAIA

Il fiume Noncello rappresenta un patrimonio ambientale da tutelare e valorizzare anche grazie alla canoa

Giulio Ferretti

Dopo la manifestazione degli alpini, durante la quale è stata pedonalizzata la Riviera di Pordenone, la strada che costeggia il fiume Noncello a sud del centro storico, si è riparlato del lungofiume e di valorizzazione del fiume cittadino. Anche Daniele Molmenti, medaglia d'oro alle olimpiadi nella specialità della canoa, ha voluto dire la sua sull'argomento riferendo che nel Noncello "ci sono solo nutrie e pantegane", secondo quanto apparso sulla stampa locale. Posizione un po' ingenerosa questa del campione verso le varie istituzioni e associazioni che si sono dedicate nel passato e anche nel presente nelle attività per migliorare la situazione del fiume.

Non staremo in questa sede ad elencarle, anche se lo meriterebbero, ma dell'elenco fa parte a pieno titolo l'Ente tutela pesca che si è sempre occupato della fauna ittica cercando di eliminare le specie alloctone rafforzare quelle tipiche di questo fiume, come la trota marmorata e il temolo. Certo Molmenti ha qualche giustificata recriminazione da fare. Per il Noncello nel tratto di Cordenons, dov'è nato come sportivo, sull'onda dell'entusiasmo per la vittoria olimpica, furono fatte tante promesse di realizzare una struttura per praticare la canoa sul corso d'acqua, ma non è stato fatto nulla di concreto.

Per esempio, il tratto di fiume che attraversa via Foenis di Cordenons è gestito ancora solo dai canoisti e degli spogliatoi promessi non ci sono ancora notizie. Restando nell'argomento della navigazione sul fiume di Pordenone, questa volta a motore, va segnalata la presenza di un grande pontone nella parte bassa del corso d'acqua, usato per eliminare ramaglie e alberi caduti dalle rive, che creano problemi al passaggio dei natanti. Il fiume Noncello, dalla confluenza con il Meduna a



Porto sul Noncello alla Dogana.

Prata, costituisce una derivazione della idrovia Litoranea Veneta, in passato importante per il capoluogo del Friuli occidentale, in quanto utilizzata per i trasporti di merci da e verso Venezia, anche dopo la realizzazione delle ferrovie.

Dal 1955 quest'attività è stata completamente dismessa cedendo il passo lentamente alla navigazione da diporto, nonostante le disposizioni ufficiali, impedissero nel Noncello la navigazione a motore per evitare l'erosione delle rive causata dal moto ondoso. In passato in questo corso era permesso solo il traino delle barca dalla riva. Con il trasferimento del demanio idrico alla Regione Friuli Venezia Giulia è arrivata anche l'autorizzazione per la navigazione a motore ma, con tutta probabilità, sono rimasti validi i limiti di velocità del resto della Litoranea Veneta. Cioè 12 chilometri all'ora in discesa e dieci in salita.

Purtroppo ci sono molte segnalazioni di barche a motore che navigano il fiume troppo velocemente, ignorando dei danni che con quel comportamento si causano all'ambiente fluviale, in particolare sulle rive sabbiose e limose a valle di Vallenoncello, frazione di Pordenone, disturbando attività di pesca dilettantistiche e professionali, tuttora esistenti.

Inoltre, si provoca un moto ondoso molto elevato che spesso provoca l'allagamento dei nidi durante la stagione della riproduzione o si disperdono le nidiate di gallinelle d'acqua, di folaghe, tuffetti e germani reali in primavera. Chi ha percorso il fiume recentemente ha potuto osservare che, in diversi punti, sono ben visibili frane consistenti delle rive non protette dalla copertura vegetale. Si tratta di sponde costituite da sabbia e limi particolarmente fragili. Da aggiungere poi che barche a motore veloci nei bassi fondali del fiume smuovono notevolmente il limo presente sul fondo intorbidando l'acqua con danni inevitabili alla popolazione ittica e a tutto l'ambiente acquatico. Non parliamo poi del fastidio dato ai pescatori dal passaggio di un mezzo nautico veloce che, in qualche caso, è riuscito a strappare la canna dalle mani del malcapitato di turno che poteva finire in acqua. Questi fatti impongono la regolamentazione delle attività nel fiume e, in particolare, un ragionamento sulla compatibilità della navigazione a motore con le altre attività e con le esigenze di tutela ambientale. Mantenendo le norme del passato, come indicato sopra, si dovrebbe limitare la velocità dalla Dogana di Vallenoncello fino all'attracco cittadino a 5 chilometri all'ora, mentre da Vallenoncello alla confluenza col Me-

duna, si potrebbero confermare i 12 chilometri orari in discesa e i 10 in salita.

Occorre però un'iniziativa del Comune di Pordenone verso la Regione per varare un regolamento di navigazione secondo qualcuno già esistente, ma sepolto in qualche archivio.

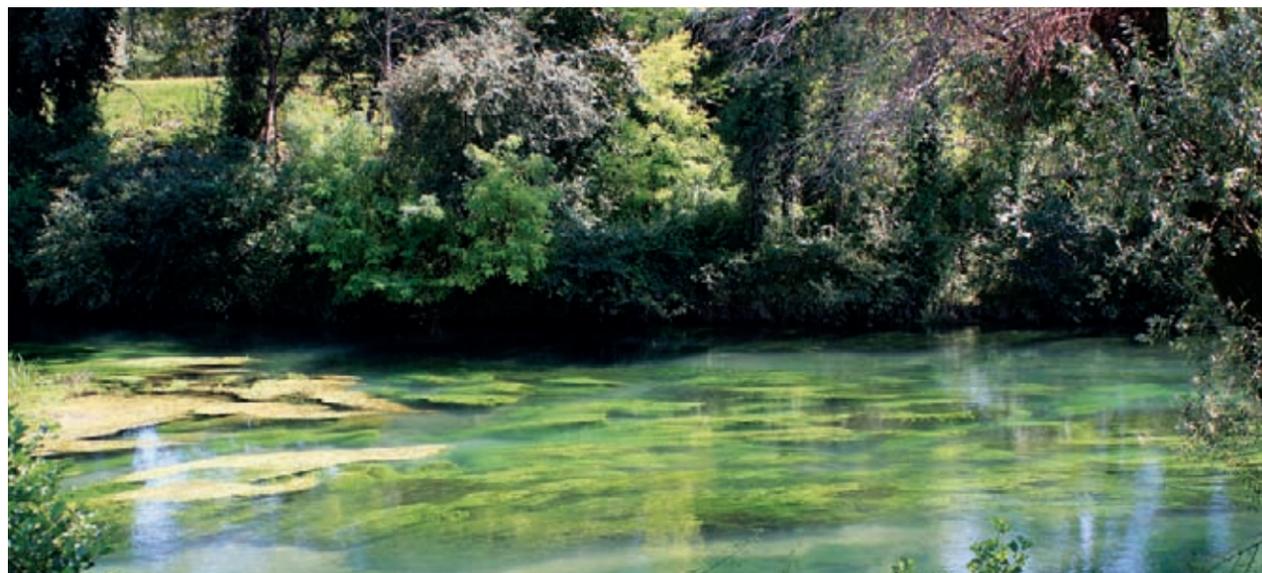
Da ricordare poi che il fiume Noncello, nella parte cittadina, è stato considerato fiume da salmonidi. Ciò impone il miglioramento delle condizioni igieniche dell'acqua di qualità buona solo vicino alla sorgente, per poi peggiorare verso l'abitato di Cordenons e Pordenone, salvo poi migliorare solo nel basso corso grazie al processo naturale di autodepurazione.

C'è da dire che le amministrazioni fanno qualcosa per migliorare lo stato di salute del Noncello, in particolare quella di Pordenone, con lavori sulle fognature e allo scarico del depuratore.

Per ottenere la classificazione del fiume Noncello come "buono" c'è ancora parecchio da fare e la situazione economica attuale non aiuta. Le norme della Comunità Europea però lo impongono e far tornare il fiume pulito, al limite della potabilità come una volta, agevolerebbe la possibilità di svolgervi attività di tempo libero e sportive. La pesca dilettantistica e professionale e la navigazione



Pontone sotto la ferrovia.



Il Noncello a Pordenone.

con le canoe sono attività a basso impatto ambientale mentre la navigazione a motore dovrebbe essere permessa solo in pochi casi, da Vallenoncello in su.

A livello nazionale, come avvenuto in altri Paesi europei, sembra prevalere la tendenza alla rinaturalizzazione dei luoghi. Questo processo sarebbe importante per il fiume che attraversa Pordenone e può vantare la presenza del delicato temolo in centro città, oltre che dei gamberi di fiume.

Dato che uno dei problemi più diffusi a causa della sedentarietà è l'aumento eccessivo di peso, anche nei bambini, si potrebbe fare qualcosa di buono per la salute proprio sul fiume, lasciando a casa il fuoribordo e cercando di spostarsi con una canoa o percorrendo le sue sponde per pescare. Si sta assistendo a un risveglio di queste attività, con l'aumento delle licenze di pesca anche grazie alle nuove norme per il loro rilascio.

Il Comune di Pordenone, in particolare l'assessore all'Ambiente Nicola Conficoni, ha organizzato diverse discese fluviali in canoa nei mesi di luglio e agosto, in collaborazione con la società di Montereale e l'aiuto dello stesso Molmenti. Altri hanno seguito l'iniziativa come la Propordenone, che ha inserito la canoa nei programmi delle "Festa del Noncel". Legambiente di Pordenone poi ha promesso pubblicamente di ripristinare quest'anno "Voganoncello Noncelmotore", che si era in pratica quasi interrotta lo scorso anno.

Se tutte queste iniziative avranno successo, sarà messa in evidenza la vocazione ambientale del Noncello fino alla località Dogana, dove si fermava la navigazione in passato e opera un cantiere nautico.

Almeno per ora non pare ci sia l'interesse del Comune di

Porcia, dove ricadono la gran parte delle rive destre del fiume. Ciò nonostante in quel territorio scorre il canale Brentella che alimentava, come già scritto, la fluitazione del legname, caricato nella Dogana dei Correr, incendiata dai tedeschi nel corso di un episodio locale della guerra partigiana.



Confluenza tra Noncello e Meduna a Prata di Pordenone.



Braccio morto del fiume dietro la fiera.



Jacopo Torre
trota Fario - 1000 g - 40 cm
Fogliano Redipuglia



Simone Visintin
trota Fario - 941 g
canale Mondina a Fiumicello



Fabio Pituello
trota Iridea - 2850 g -
fiume Taglio



Pier Costanzo Bortolussi e Manuel
trota Marmorata - 2300 g -
fiume Fiume a Orcenico Inferiore di Zoppola



Alex Zanier e Maverik
trota Marmorata - 1500 g - 60 cm
torrente Pontaiba



Alan Trentin
trota Marmorata - 4000 g
fiume Isonzo a Turriaco



Andrea Grillo
trota Marmorata - 2000 g - 55 cm
torrente Torre

